

Il caso Santa Corona



Un padiglione dell'ospedale Santa Corona in stato di degrado, fotografato da Alessandro Lucia

La decadenza e l'abbandono che oggi salta subito agli occhi a chiunque varchi le sbarre che danno accesso all'ospedale Santa Corona di Pietra sono al centro del progetto fotografico "Tempo di privatizzazione" dell'ingegnere Ales-

sandro Lucia. Quarant'anni, consulente aziendale, fotografo per passione, Alessandro Lucia ha immortalato alcuni degli aspetti più evidenti del complesso ospedaliero. —



Barelle abbandonate in una stanza vuota, cassettiere, mobili e scatoloni lasciati da anni in un ambulatorio del Santa Corona di Pietra Ligure negli scatti di Alessandro Lucia

Il futuro del Santa Corona tra eccellenza e abbandono «Deve essere salvato»

Silvia Andretto / PIETRA

La decadenza, l'abbandono, la trascuratezza, che oggi salta subito agli occhi, in alcune sue parti, a chiunque varchi le sbarre che danno accesso all'ospedale Santa Corona di Pietra sono al centro del progetto fotografico "Tempo di privatizzazione" dell'ingegnere Alessandro Lucia. Eppure l'ospedale è Dea di secondo livello ed eccellenza a livello nazionale, almeno fino a quando i continui tagli alla sanità non hanno fatto registrare la fuga degli specialisti.

Quarant'anni, consulente aziendale, in ambito salute e sicurezza sul lavoro e fotografo per passione, Alessandro Lucia ha immortalato alcuni degli aspetti più evidenti di un complesso ospedaliero che—in alcune sue parti non più funzionanti e aperte al pubblico—è lasciato in balia degli eventi che hanno portato alla chiusura di diversi servizi e reparti.

«Appena ho messo piede al Santa Corona - racconta Lucia - ho subito capito che aveva qualcosa di speciale. Grazie a mia moglie che, da medico, lo ha vissuto per un anno e mezzo, sono venuto a conoscenza di storie e numeri che non giustificano l'attuale stato di abbandono. Ho conosciuto il mondo della sanità e il Santa Corona e quello che ho visto mi ha lasciato basito».

Il progetto fotografico sulle condizioni degli ex padiglioni dell'ospedale di Pietra Ligure. L'autore Lucia: «Ho subito capito che la sua storia ha qualcosa di molto speciale»



Tapparelle rotte e la scritta del Punto nascite chiuso del progetto fotografico "Tempo di privatizzazione"

Nonostante la passione per la fotografia risalgia al periodo universitario, da autodidatta, iniziando ad esercitarsi con una reflex analogica e una piccola camera oscura, oggi Lucia usa la fotografia come atto di ricerca per studiare, approfondire e capire meglio le dinamiche che più gli appartengono. «Questo glorioso ospedale era capace di attirare luminari della medicina agli inizi della sua storia e dell'ortopedia, mentre oggi versa in uno stato di crescente abbandono. Fondato a Milano nel 1917 per l'assistenza sanitaria ai poveri e per le malattie croniche, era poi stato trasferito a Spotorno per ospitare prigionieri di guerra austriaci e i malati di tubercolosi».

LA STORIA

E aggiunge: «Nel 1999 era diventato un riferimento assoluto a livello regionale con l'inaugurazione dell'Unità Spinale. Il declino inizia tra il 2005 e il 2015 con la chiusura di reparti, primariati non rinnovati, carenza di personale, riduzione dei fondi. Per la sua posizione strategica, ha attirato l'attenzione di investitori privati. E, nel 2021, l'Inail stanziava 85 milioni per la riqualificazione». Per tanti la crisi del Santa Corona coinciderebbe con la chiusura del Punto nascite nel 2020.—